

GOVERNO

Renzi prudente “Nessuna accelerazione”

Fabio Martini

A PAGINA 4

Renzi sceglie la prudenza “In Libia niente fughe in avanti”

Il presidente del Consiglio comprende le richieste degli alleati di un intervento, ma vuole rinviare la decisione: nessuna accelerazione

In questo momento non ci sono le condizioni per intervenire: la guerra è l'ultima cosa da fare

Romano Prodi
ex presidente
del Consiglio



Con interventi frettolosi o superficiali è elevato il rischio di causare vittime innocenti

Silvio Berlusconi
leader
di Forza Italia



Retroscena

FABIO MARTINI
ROMA

Nel salone dei ministri, il Consiglio era iniziato da 35 minuti. la riunione stava scorrendo senza asperità, ma alle 10,55 è arrivato il primo dispaccio di agenzia: «Forse uccisi due ostaggi su quattro in Libia». Nelle ore precedenti Matteo Renzi era stato preavvisato che erano in corso le dolorose verifiche, tipiche di questi casi, ma l'ufficializzazione (o quasi) della morte di due italiani ha contrariato il presidente del Consiglio. La morte violenta di connazionali in operazioni belliche è considerata da sempre una vera iattura per tutti i capi di governo, anche per quelli meno condizionati dai mutamenti quotidiani dell'opinione pubblica e anche per questo motivo Renzi ha cercato subito di capire la dinamica nella quale erano morti i due italiani. Tragica casualità o «avvertimento» in vista di un possibile ruolo protagonista dell'Italia nella guerra

all'Isis in Libia?

Domande e risposte decisamente importanti. Assieme ai ministri del «ramo» (Gentiloni, Pinotti, Alfano) Renzi ha incontrato i vertici dei Servizi e alla fine, in mancanza di una versione definitiva, per tutta la giornata il presidente del Consiglio ha preferito non esporsi pubblicamente. E dunque fa testo quel che Renzi ha detto in sedi informali. Il primo concetto espresso dal capo del governo a Palazzo Chigi è chiaro: «Io non mi faccio dettare la linea dai giornali», alludendo alle ennesime fughe di notizie, comparse ieri mattina, circa un impegno dei militari italiani in operazioni di guerra in Libia. Un fastidio dettato non soltanto dall'insofferenza che Renzi prova verso tutti coloro che, pensa lui, provano a forzarlo in una determinata direzione. In realtà il presidente del Consiglio è interiormente diviso. Da una parte comprende le ragioni di chi - Usa in testa - è pronto a legittimare una leadership italiana, in cambio però di un intervento armato, con tanto di scarponi sul deserto. Ma a contrastare questo «imperativo categorico»

della Realpolitik, in Renzi gioca l'istinto, che continua a consigliargli di rinviare il più possibile il momento della scelta: o dentro o fuori. E infatti anche le esternazioni riservate di queste ore da parte di Renzi risentono di questa divisione interiore: da una parte Palazzo Chigi cerca di non farsi imporre la linea dai mass media, dall'altra il presidente del Consiglio non nega che, prima o poi, i nostri militari possano entrare in azione. Ma colloca quel momento in una fase non immediata. Ecco le sue parole informali nella giornata di ieri: «Su questo terreno ci vuole prudenza. Nessuna fuga in avanti. La situazione è troppo delicata perché ci si lasci prendere da accelerazioni».

E quanto alla morte dei due italiani, Renzi è stato ancora



più prudente: in casi come questi, dice, occorre agire «con prudenza, silenzio, serietà, affidabilità». Una linea sulla quale trova il consenso di uno, come Romano Prodi, che conosce bene la realtà libica. Al punto che diverse fazioni locali avevano chiesto a Palazzo Chigi un suo ruolo di mediazione. Dice Prodi: «Il nostro presidente del Consiglio ha detto che l'intervento militare può arrivare solo dopo la richiesta di un governo libico unitario, dal quale siamo lontanissimi. Non c'è una situazione per cui si possa in questo momento intervenire». Esattamente la linea di Renzi, anche se poi Prodi avvalorava una interpretazione - poco incoraggiante per il governo - sulla morte dei due tecnici: «Avere quattro ostaggi italiani per l'Isis è un formidabile strumento di pressione. Perciò sono propenso a credere a qualcosa di deliberato, più che a un incidente».

 BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI